

Comune paralizzato dal pentapartito ormai senza maggioranza

Genova, giunta fantasma

Scelte e decisioni delegate alle «lobbies»

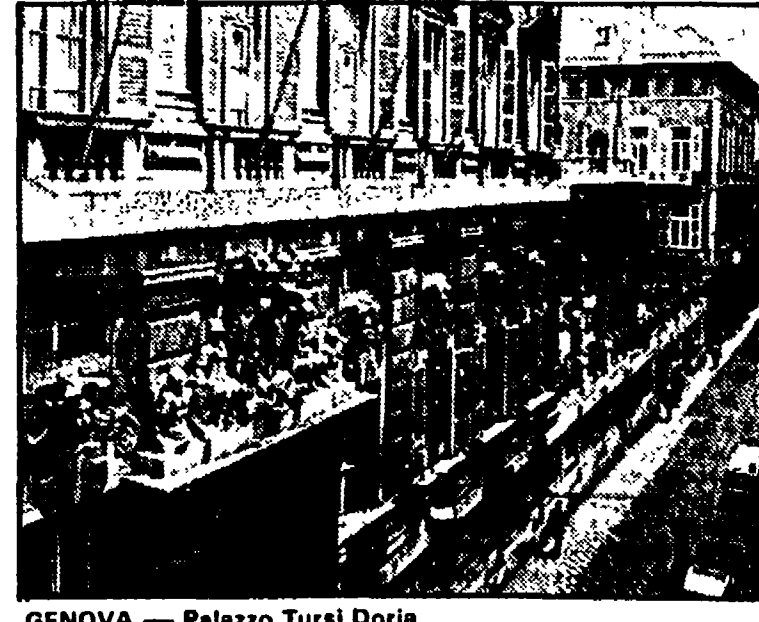
La coalizione continuamente in minoranza - Il Psi: Campart resta finché lasciano Craxi a Palazzo Chigi - Il sindaco: o la macchina municipale funziona o me ne vado

Dalla nostra redazione
GENOVA — C'è un fantasma a palazzo Tursi. A dirlo, con i fatti, sono il presidente della Camera di commercio, gli industriali organizzati, singoli imprenditori che pretendono platealmente di surrogare la giunta nelle scelte pubbliche; lo ripetono i funzionari preoccupati per uno scadimento della pubblica amministrazione; se ne accorge la gente. «Il fatto è», commenta Piero Gambolotta, capogruppo Pci al consiglio comunale — che a palazzo Tursi esiste una opposizione decisa ed agguerrita, ma non esiste una maggioranza». Non è un paradosso, ma la verità: l'altra sera la giunta non è riuscita a far approvare la delibera di aumento delle tariffe dei bus, e le altre tre volte in cui aveva presentato una propria decisione è stata costretta a ritirarla o è stata bocciata.

Di tutti i «pentapartiti» locali quello genovese è stato il più travagliato. Impedito a forza da Roma contro l'indicazione degli elettori genovesi conta 42 seggi su 80, una maggioranza risicata che può reggersi solo se sorretta da una forte tensione ideale attorno a un programma. Invece non è così e non lo è mai stato. Ci son voluti cinque mesi e quattordici votazioni per eleggere il sindaco, per la giunta, poi, solo due o tre assessori sono stati eletti col plenum dei voti. Le divisioni interne fra i cinque partiti (che poi sono sei se si tien conto del voto del rappresentante del partito dei pensionati) si sono andate accentuando nel corso dei mesi ed il risultato è la paralisi.

Il comune è emarginato. Qualche esempio: il presidente della Camera di commercio, Cauvin, che si considera uno dei «padrini» dell'attuale giunta, ha convocato tutti per illustrare il progetto di un nuovo centro congressi che dovrebbe essere realizzato da una società fondata dal comune; ma il comune di questo progetto, manco a dirlo, non sa nulla. E' l'industria privata, insieme con i dirigenti delle aziende Iri, stanno tentando, con una certa fatica, di costituire una «super giunta» destinata ad utilizzare il vasto demanio di aree produttive lasciate libere. E' in gioco il futuro produttivo ed urbanistico della città, ma la civica amministrazione sta a guardare. Persino per singole opere arrivano progetti dei privati — come per lo stadio sportivo — e il consiglio comunale lo apprende dai giornali. Tursi, a giudicare dai fatti, è sempre più emarginato, e questo è un rischio che non può essere accettato in una città abituata a partecipare alle scelte, a discutere.

Il consiglio comunale, quando si riunisce, o delibera col voto del Pci, su decisioni prese dalla precedente giunta o discute ed approva ordini del giorno o ri-proposti dall'opposizione sui temi più scottanti dell'economia; oppure boccia le pochissime decisioni della maggioranza, come è avvenuto per la scelta di nove nuovi «coordinatori», le spese di gestione del comune, l'aumento delle tariffe del bus. L'altra sera, al momento del passaggio al voto di questi aumenti, erano presenti 20 rappresentanti della maggioranza e 37 dell'opposizione. Il sindaco, dimenticandosi un poco del ruolo di presidente dell'assemblea e quindi di garante delle prerogative del consiglio, ha pensato di più al proprio ruolo di leader d'una giunta squallida ed ha sospeso la seduta per evitare il voto. Proteste dell'opposizione e paralisi della deliberazione.



GENOVA — Palazzo Tursi Doris

«Certo, esiste sempre un problema di responsabilità di fronte al mandato elettorale sollecitato e ottenuto dal cittadino», replica Gambolotta — ma il nodo è politico ed è connesso alla mancanza di un programma, alle divisioni interne nella giunta ed alla trasformazione avvenuta all'interno della Democrazia cristiana. La «nuova Dc» era stata sostanzialmente presentata con due personaggi fuori dal solito giro: l'oncologa Luisa Massimo e l'industriale Tesitore, ma ora a comandare è tornata la vecchia di taviana e dorotea. Logico che con queste scelte si moltiplichino le divisioni interne, oggi ormai palesi e pubbliche. Il capogruppo del Pci Bettanini ha dichiarato che l'attuale sindaco repubblicano Campart può rimanere tale sino a quando Craxi non venga allontanato dalla presidenza del Consiglio, ragionamento che tra le altre cose non sembra deporre molto a favore di un appoggio entu-

slasta e convinto. «Secondo noi», conclude Gambolotta — è giunto il momento perché il Pci ed il Psdi avvino una riflessione su quanto sta avvenendo in comune e sui danni che questo oggettivo immobilismo provocano alla città in un momento in cui c'è bisogno di un governo effettivo, di nuove scelte, anche radicalmente differenti rispetto al passato, adeguate agli anni di cambiamento che stiamo vivendo». Il sindaco che dice? In una intervista uscita venerdì mattina Campart ha «posto tre condizioni» agli alleati di pentapartito: assicurarli adeguato appoggio in consiglio comunale, fare funzionare la macchina comunale, fare un programma per la città. «Altrimenti» — ha concluso — «me ne vado». Poche ore dopo, in consiglio comunale la maggioranza si squalitava per l'ennesima volta.

Paolo Saletti

Per uno scambio di idee sulle «intese»

Cossiga domani alla Facoltà valdese di teologia

ROMA — La visita che il capo dello Stato Francesco Cossiga compirà, domani pomeriggio, alla facoltà valdese di teologia a Roma assume un particolare rilievo politico, prima di tutto, perché è la prima volta nella storia della nostra Repubblica. Per trovare un precedente, dopo l'unità d'Italia, bisogna risalire ad Umberto I che, nel 1889, si recò a Torre Pellice per inaugurare la casa valdese.

Ma la visita di Cossiga è anche un atto riparatorio verso una minoranza che, nonostante il contributo dato alla Resistenza e quindi al nuovo assetto democratico e repubblicano del nostro paese, è stata discriminata sia durante il fascismo sia dopo. La famigerata legge del 1929 sui «culti ammessi» ha continuato ad essere vigente fino al 21 febbraio 1984 quando è stato firmato tra lo Stato italiano e la Tavola valdese un accordo in applicazione della norma costituzionale (art. 8) che prevede, infatti, particolari «intese» con le rappresentanze delle varie religioni religiose. È stata scelta, poi, la data del 17 febbraio per la visita perché ricorda la concessione dei diritti civili ai valdesi da parte di Carlo Alberto, nel 1848. Con le cosiddette «Lettere patenti» Carlo Alberto stabilì che i valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi e di conseguenza cessarono nei loro confronti le discriminazioni e le persecuzioni che duravano da secoli.

Va ricordato che Cossiga, cattolico ed esponente di spicco della Dc, aveva sempre rivolto un'attenzione, fatta di rispetto e di apprezzamento, verso le minoranze protestanti. Il 9 febbraio 1985, mentre era presidente del Senato, si recò a Torre Pellice per visitare il Tempio valdese intrattenendosi con i pastori della Tavola valdese ed interessandosi alle loro attività sul terreno sociale. È stato, perciò, lo stesso Cossiga a far conoscere, una volta divenuto presidente della Repubblica, il suo desiderio di fare una visita, che non fosse soltanto un atto formale, alla facoltà valdese di teologia.

Il programma, infatti, prevede che Cossiga, dopo aver visitato il tempio di piazza Cavour alle 16,45, incontrerà il corpo accademico della facoltà teologica ed i rappresentanti di tutte le chiese evangeliche riunite nella Federazione con i quali avrà uno scambio di idee sulle «intese» che sono state sottoscritte, ma non ancora pienamente attuate. Dopo un saluto di benvenuto, che sarà rivolto all'ospite dal moderatore della Tavola valdese, pastore Giorgio Bouchard, Cossiga seguirà, insieme con gli altri invitati, una lezione che sarà tenuta dal prof. Oscar Cullmann (professore onorario della facoltà) sul tema: «Unità e pluralismo nel Nuovo Testamento».

Il senso della libertà e l'impegno per una società pluralista hanno sempre contraddistinto le battaglie protestanti sia nel campo religioso sia politico. La partecipazione dei protestanti italiani alle lotte per il Risorgimento ed alla Resistenza, in particolare nelle valli valdesi del Piemonte, come alle più recenti battaglie civili per il divorzio, l'aborto e per l'obiezione di coscienza è una testimonianza di questo loro impegno religioso e civile, sempre rigoroso.

A proposito dell'insegnamento della religione nelle scuole, essi continuano a sostenere che non dovrebbe essere confessionale e non dovrebbe avere alcun onere per lo Stato. L'ideale, per loro, sarebbe l'istituzione di una cattedra di storia delle religioni e per le scuole medie, inferiori e superiori, escludendo le scuole elementari e materne da tale insegnamento. In mancanza di una apposita cattedra, i protestanti sono disposti ad insegnare la Bibbia in modo scientifico e non confessionale, ma al di fuori dell'orario scolastico e senza oneri per lo Stato. L'argomento sarà certamente tra i temi che saranno discussi durante la visita di Cossiga.

Vito Faenza

Alceste Santini

Mancini dimissionario da sindaco di Cosenza

COSENZA — Il sindaco di Cosenza, l'onorevole Giacomo Mancini, ha annunciato ieri mattina alle delegazioni dei partiti — Dc, Psi, Psdi e Pri — che compongono la maggioranza comunale di centrosinistra da lui guidata, le proprie dimissioni dalla carica di sindaco. Le dimissioni di Mancini sono state portate ieri pomeriggio in una apposita riunione di Giunta comunale convocata in via straordinaria. Mancini — che è stato eletto sindaco di Cosenza nello scorso mese di settembre — ha motivato le dimissioni con gli «aspri contrasti insorti con il Corco (Comitato di controllo sugli atti del Comune) che ha bocciato la delibera che affidava l'incarico di consulente del sindaco a Pietro Garofalo, già collaboratore di Mancini ai tempi in cui l'esponente socialista fu ministro dei Lavori pubblici. Secondo Mancini la decisione del Corco è rivolta contro la sua amministrazione e la decisione di dimettersi non può essere rinviata — ha detto Mancini — di un solo minuto».

Bergamo, ancora una morte da Aids, un giovane milanese

BERGAMO — Un nuovo secondo caso mortale di Aids è stato accertato nell'Ospedale maggiore di Bergamo. La scorsa settimana era morto un giovane di 22 anni, tossicodipendente, di Caravaggio (Bergamo); ieri è morto un giovane milanese Ferruccio Casati, di 30 anni, operato di un teatro di Milano, Lussardi presidente. Era stato prima la decisione del Corco e di rivoltarsi contro la sua amministrazione e la decisione di dimettersi non può essere rinviata — ha detto Mancini — di un solo minuto».

Giovedì «presidio democratico» dei comunisti napoletani

NAPOLI — Un altro Consiglio comunale rinviato a Napoli. La richiesta di riunire l'Assemblea, avanzata dal gruppo consiliare comunista, è caduta nel vuoto: la giunta pentapartitica di Napoli ha preferito rinviare la discussione sulla crisi di governabilità della città. Nei giorni scorsi il segretario nazionale del Pci, Alessandro Natta, è venuto a Napoli a discutere con il sindaco comunista di un governo di programma che veda l'apporto indispensabile dei comunisti. La stessa richiesta era stata avanzata dal sindaco di Napoli, il socialista D'Amato, consapevole dell'insufficienza della giunta da lui presieduta. Ma in due mesi la giunta di Napoli non si è ancora espressa sul governo della città. E per questo che i comunisti hanno deciso di sottoporre la propria proposta politica e di programma a tutte le forze sociali, politiche e culturali della città. Il confronto è fissato per giovedì 20 febbraio prossimo nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, sede del Consiglio comunale di Napoli, con una giornata di presidio democratico.

Vittorio Emanuele scrive all'Unità

Pubblichiamo questa lettera come atto doveroso verso i nostri lettori ai quali Vittorio Emanuele si rivolge. E si rivolge all'Unità, come giornale del Pci, per chiedere anche al parlamento di esprimere un atteggiamento che consenta la revisione della prescrizione costituzionale nei confronti della famiglia Savoia. Come è noto il Pci si è sempre opposto a questa revisione. Tuttavia è chiaro che saranno i gruppi parlamentari a decidere come votare, se e quando si porrà il problema. Nella sua lettera Vittorio Emanuele ha ritenuto di ricordare «l'illuminata opera» dei suoi avi nel Risorgimento italiano. Anche alcuni studiosi considerano positivo e determinante il ruolo di casa Savoia nella costruzione dell'unità d'Italia. Come è noto altri sostengono il contrario. Non è certo questa la sede per una disquisizione storica, ma poiché il nipote di Vittorio Emanuele III ha voluto ricordare i meriti della sua famiglia, occorre rammentare anche che la monarchia fu certamente determinante per l'avvento del fascismo, le avventure militari ed il disastro nazionale che ne seguì. E fu questa, dopo il referendum del 1946, la ragione per cui fu scritta, allora, quella norma costituzionale.

Sig. Direttore,
In un momento in cui il Parlamento si accinge ad esaminare l'opportunità di modifiche ad alcune disposizioni della Costituzione Repubblicana e in Italia il tema delle riforme costituzionali coinvolge gli ambienti della politica e della cultura, io mi rivolgo attraverso il Suo giornale al Pci, il grande partito della classe operaia.
— se infatti i gruppi parlamentari del Pci faranno propri o non ostacoleranno gli emendamenti che altri e diversi settori della Camera e del Senato sono disposti a presentare, potrebbe eliminarsi la prescrizione costituzionale che costringe «l'illuminata opera» di Vittorio Emanuele Filiberto ad un perpetuo, amaro ed inglorioso esilio.
— ora che quattro decenni trascorsi fanno lontani i dolorosi eventi bellici, l'ampio respiro della Storia rende pallide, impazienti e superate passioni, e più fausto sarà il nostro destino d'italiani se più attente saranno le interpretazioni d'un tormentato passato;
— a mio figlio Emanuele Filiberto ed io attendiamo con tanta ansia e speranza.
Mi creda,
suo Vittorio Emanuele

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 20 febbraio alle ore 9,30.
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 17 febbraio alle ore 18.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 18 alle ore 15.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 18 febbraio ed alle sedute successive (finanziarie).

Manifestazioni

OGGI
M. D'Almeida, Bari (sez. Centro); P. Fassino, San Mauro (To); L. Guazzoni, Bologna (sez. Cristiani); G. Napolitano, Firenze; U. Paschioni, Torino (sez. Falchieri); G. Tedesco, Pesaro; G. Berlinguer, Roma (sez. Magliana); B. Braccatori, Torino; N. Carotti, Vallecoscia (Im); L. Castellina, Lecce; C. Ciocca, Stoccarda; L. Fabbi, Roma (sez. Casali Morone); A. Iannicelli, Cosenza; G. Liberati, Cosenza; C. Morcia, Velletri (Roma); D. Novelli, Torino (sez. 44 e 45); L. Pettinari, Roma (borgata Finocchione); G. B. Podestà, Napoli; P. Rubino, Terme Vigliatore (Me); G. Russo, Rovigo; G. Schettini, Matera; A. Tattò, Teramo.

DOMANI
Gf. Borghini, Savona; L. Guazzoni, S. Giovanni Persicotto (Bo); P. Ingrao, Cosenza; G. Pellicani, Padova; R. Zangheri, Bologna; P. Lusa, Asse; R. Nitti, Cosenza; L. Turco, Roma; M. Vaghi, Empoli; L. Violante, Torino; G. C. Fajetta, Roma (San Lorenzo).

MARTEDI
P. Fassino, Pisa; L. Magri, Parma; G. Tedesco, Siena; Am. Carloni, Foggia; M. G. Fajetta, Bologna; R. Sceda, Roma (sez. Ospedaliere); L. Violante, Firenze.

MERCOLEDI
L. Magri, Perugia; G. Labate, Bologna e Ravenna; P. Lusa, Arezzo; R. Sceda, Milano (S. Siro e Sesto San Giovanni).

GIOVEDI
P. Fassino, Torino (sez. Sipi); G. Tedesco, San Giovanni Valdarno (Ar); R. Magri, Prato; A. Montassaro, Botteghe Oscure di Sestri (Ge); G. B. Podestà, Napoli (sez. Zona Orientale); R. Sceda, Montalto di Castro (Vt).

«Le donne, risorse e progetti»
All'Hotel Iva, in viale Castello della Magliana a Roma, si apre venerdì 21 un convegno su «Donne, lavoro, sviluppo: le donne, risorse e progetti». La relazione sarà svolta da Livia Turco. Dopo i gruppi di lavoro, sabato si terrà il dibattito, che sarà chiuso domenica mattina da Alessandro Natta. Sono previsti, tra gli altri, interventi di Laura Balbo, Bianca Beccali, Carla Ravazzi, Lide Menapace, Luisa Bocca, Fausto Bertinotti, Donatella Turcato, Carla Passolunghi, Piero Fassino, Paola Manacorda, Elena Marinucci, Vittorio Capocchi, Giuseppina Pace, Maria Rodano, Lella Trupia.

Domani il convegno del Pci presso l'università di Cosenza

Sisma e cemento selvaggio

vertenza ambiente in Calabria

100mila ettari sottratti all'agricoltura in dieci anni - Il dissesto del territorio e le coste sparite sotto la ruspa - Dietro la megacentrale di Gioia Tauro - Conclude Pietro Ingrao

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Come costruire un approccio alla grande questione delle risorse nel quale l'ambiente non rappresenti un vincolo, un fattore «limitante» dell'attività economica, ma invece una risorsa da valorizzare con un progetto integrato di sviluppo? È questa la domanda centrale che i comunisti calabresi, domani pomeriggio, discuteranno all'Università di Cosenza. Avrà il titolo: «Sisma e cemento selvaggio». Il convegno che sarà concluso da Pietro Ingrao e nel quale sono già previsti interventi, fra gli altri, di Sergio Garavini, Raffaello Miotto, Stefano Rodotà, rappresentanti di gruppi ambientalisti.

Due sono, in particolare, le grandi questioni storiche risolte nel rapporto fra l'uomo e l'ambiente in Calabria: il rischio sismico crescente e il dissesto del territorio e, in una fase più recente, la cementificazione selvaggia delle coste che non ha risparmiato aree archeologiche e zone protette. In dieci anni sono stati sottratti all'agricoltura centomila ettari e quasi quattromila ettari di bosco vengono distrutti ogni estate da incendi. Spesso nello stesso anno si alternano alluvioni e siccità in cicli sempre più brevi.

«Si pagano insomma», dice Gianni Speranza, della segreteria e relatore al convegno — contemporaneamente le politiche d'abbandono e quelle legate al modello di sviluppo fondato sulla dipendenza. Qui sono arrivate, quasi esclusivamente le conseguenze distruttive e consumistiche». Per sedici anni — ecco un esempio — un colosso dell'industria chimica nazionale, la Montedison, ha estratto sale dalla miniera di un paesino, Belvedere Spinnello, senza alcun controllo sui metodi estrattivi. Poi un bel giorno è crollato tutto un milione di metri cubi di terra è sprofondato, un disastro che ricorda quello di Tesero, solo che, per fortuna, non ci sono state vittime.

Ma lo stesso discorso vale per il turismo: l'illusione era di un massiccio incremento delle presenze con la politica selvaggia delle seconde case. Ma così non è stato: le tendenze economiche non propriamente rosee nel settore dimostrano la necessità anche qui di un nuovo rapporto turismo-ambiente.

Infine il nodo dell'energia e dell'uso degli impianti. In Calabria — com'è noto — è aperta la questione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro, duemila e seicentocinquanta megawatt che Enel e governo vogliono imporre a tutti i costi. La popolazione infatti ha detto no al progetto, ma l'Enel — sulla base di una pronuncia favorevole del Consiglio di Stato — in questi giorni sta avviando contatti per iniziare i lavori di costruzione e, ancora una volta, la megacentrale viene usata come pretesto di scambio per una possibile ripresa di flussi finanziari verso la Regione.

Ma non solo l'energia. Resta infatti aperta la questione del parco nazionale della Calabria, delle oasi naturali, delle coste; infine, il convegno lancerà un grande piano di difesa del suolo con l'istituzione del servizio geologico regionale.

Filippo Veltri



Torna il freddo al Nord. Un morto nel Modenese

ROMA — Dopo una breve tregua, il maltempo è tornato anche al nord. Nel Modenese un anziano signore, Alfredo Moschetti, è scivolato sul ghiaccio ed è morto per aver battuto la testa. Di nuovo fiocchi bianchi in molte zone dell'Emilia, nevica anche su gran parte della pianura veneta, ma per il momento non sono stati segnalati disagi per le automobili. Al centro, in Abruzzo, la situazione sta peggiorando, soprattutto nell'Aquilano. Difficoltà per la circolazione si hanno sulle autostrade per Roma, la A5 e la A24, dove il traffico è molto lento. Sono chiuse la statale per Teramo, la provinciale del Gran Fiasco delle Capannelle, la statale 584 per Campo Felice (ci sono delle buche di neve), la

520 per Ceraso, 509 per Forca d'Acero, 487 per Caramanico, 557 per Lucoli. Sono in corso dei rilevamenti ordinati dall'assessorato regionale ai lavori pubblici, per esaminare la possibilità di chiedere lo stato di calamità naturale. Nel Sud è particolarmente colpita l'Irpinia, dove la temperatura continua a diminuire e dove la pioggia che cade incessante, accompagnata da vento forte, ha provocato numerosi allagamenti. In numerosi comuni della provincia le scuole sono ancora chiuse. È migliorata invece la situazione in Puglia. L'arrivo dei venti del Sud, accompagnato dalla pioggia, hanno sciolto ghiaccio e neve e la circolazione è tornata normale. NELLA FOTO: Milano, piazza della Scala sotto la neve

Regolamento di conti tra pregiudicati

Trovati due corpi, uno è senza testa

SAN LUCIDO (Cosenza) — Sono stati ritrovati i cadaveri di due dei tre pregiudicati scomparsi da qualche settimana. Il corpo decapitato di Francesco Lenti, 19 anni e quello di Marcello Gigliotti, 23 anni, scomparsi da qualche settimana insieme a Michele Lorenzo di 29 anni, sono stati scoperti dai carabinieri, lungo la strada che da San Lucido porta al Comune di Falconara Albanese, in montagna, i piedi dell'uno contro quelli dell'altro, in posizione simmetrica, semicoperti dalla neve. La testa di Lenti, nonostante le ricerche dei carabinieri anche con l'ausilio di mezzi meccanici non è stata ritrovata. Gigliotti ha quattro ferite mortali: al petto, alle tempie, alla gola.

Le ricerche dei tre pregiudicati erano state intensificate in questi giorni dopo il ritrovamento della Fiat «Ritmo» bruciata a bordo della quale Gigliotti e Lenti erano stati visti l'ultima volta. L'altro giorno i carabinieri di Cosenza avevano fermato tre pregiudicati (Francesco Pattucci, 25 anni; Gianfranco Bruni, 23 anni; Gianfranco Ruà, 26 anni) accusati di aver assassinato Lenti e Gigliotti, sospettati di aver ucciso a loro volta Michele Lorenzo forse per contrasti sorti nella spartizione dell'ingente bottino che avrebbe fruttato, nel gennaio scorso, la rapina alle poste centrali di Cosenza. Sia i tre presunti assassini che le tre vittime sono sospettati di far parte della stessa banda che farebbe capo a Tonino Sena.

Anche la Bmw di Michele Lorenzo è stata trovata bruciata a pochi chilometri da Cosenza. Per oggi è prevista l'autopsia sui due corpi ritrovati ieri. È stata affidata al prof. Tarsitano dell'Università di Napoli.

Marechiaro, si sta costruendo su ruderi di epoca augustea. Denuncia della Soprintendenza

Villa romana? No, stabilimento balneare

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una villa romana trasformata in stabilimento balneare, naturalmente per pochi eletti? A giudicare dai lavori — abusivi — effettuati presso i ruderi di una villa dell'epoca augustea che sorge a Marechiaro a Napoli (e che forse faceva parte della stessa «villa imperiale»), questa ipotesi è tutt'altro che improbabile.

In questi giorni sono stati infatti elevati presso la struttura, muri di cinta e di contenimento che hanno lo scopo di impedire l'accesso a chiunque. La soprintendenza archeologica di Napoli ha immediatamente denunciato questa ennesima aggressione; ha ordinato la sospensione dei lavori ed ha inviato fotogrammi alla forza pubblica affinché provveda a far rispettare l'ordinanza di sospensione.

Proprio sopra il «palazzo degli spiriti», come viene chiamata a Napoli questa «villa romana», affermano alcuni abitanti della zona, sarebbe progettata la costruzione di un bar. Qualche altro ipotizza l'inedicabile insediamento di un discreto ristorante o di una discoteca all'interno del complesso. Si tratta solo di fantasie e della fervida immaginazione di alcuni abitanti di Marechiaro oppure c'è qualcosa di vero?

Di certo c'è soltanto che il complesso di proprietà del signor Alfredo Mucci è stato venduto, proprio di recente, ad una società napoletana, la «Olimpic Village», la quale non ha comprato il terreno circostante e la villa romana, certo per scopi filantropici. Anche su questa vendita c'è

qualche «ombra»: infatti il ministero dei Beni culturali — che pure aveva il diritto di prelazione in caso di vendita dell'immobile — ha tenuto a «dormire» la pratica in un cassetto a Roma per lungo tempo e solo cinque giorni prima che scadessero i termini per far valere i diritti dello stato ha inviato gli incaricamenti a Napoli. Ormai non c'era più tempo neanche per esaminarli con attenzione.

Il complesso, oltretutto, non è «semiconosciuto», ma è noto in tutto il mondo, sia per la sua importanza archeologica, sia per la suggestiva posizione in cui sorge. È tanto famoso che i curatori della mostra «Napoli Antica» l'hanno inserita nell'audiovisivo di commento alla esposizione. Insomma, ora nessuno può dire, tantome-



Vito Faenza

Alceste Santini